

◆ A Palazzo Marino si è discusso di tutto ma il tema più «caldo» resta quello degli extracomunitari e della criminalità

◆ Il presidente del Consiglio soddisfatto del coordinamento delle forze dell'ordine che «comincia a dare buoni risultati»

◆ Albertini chiede invece l'applicazione «più rigorosa» delle norme per l'espulsione coatta dei clandestini

# D'Alema a Milano: l'emergenza è finita

## Incontro tra il premier e il sindaco su immigrazione e impegni del governo

L'INTERVISTA

### Tano Grasso: «Subito la legge contro l'usura»

NINNI ANDRIOLO

ROMA «O si rilancia o si muore», cioè: o si mette in piedi un'iniziativa eclatante «o nessuno si accorgerà di noi». Ecosì l'antiracket ha deciso di rialzare la testa: un'intera pagina del *Corriere* per denunciare che tutto è tornato come prima, che la legge del «pizzo» la fa ancora da padrona e che ribellarsi significa rimanere di nuovo soli. Stretti tra l'omertà di altri cento, mille, diecimila che pagano senza fiatare e il silenzio della politica che capovolgono quotidianamente l'ordine delle priorità con la stessa logica del «notizia scaccia notizia» che guida le scelte dei giornali. Tano Grasso la politica c'è l'ha nel sangue e sa che le quarantatré associazioni e i duemila associati che guida rischiano di sbriciolarsi - dando partita vinta «a Cosa nostra e stiddari» - se non finiscono in prima pagina, se non tornano a fare notizia, incanzando così partiti, governo e Stato.

E il «grido» lanciato attraverso la carta stampata alcuni risultati li ha già ottenuti: la telefonata di Palazzo Chigi, l'incontro a Botteghe Oscure con Veltroni, la nuova legge antiracket messa in discussione due giorni fa al Senato. Ma con Grasso è inutile parlare di prime vittorie o di primi risultati. «Quello del Senato è un dato negativo, inutile girarci attorno - sbotta -. Noi parliamo di una legge che viene presentata dal governo Prodi il 27 maggio del 1997 dopo il suicidio della signora Azzolina, avvenuto a Niscemi, e dopo la tragedia di Reggio Calabria dove un imprenditore ha ucciso due estorsori. Il 26 febbraio del 1998 la Camera, all'unanimità, approvò le nuove norme. Lo sa quanto tempo è trascorso da allora? A Palazzo Madama la discussione è iniziata, dopo nove mesi, soltanto l'altro ieri. Ci vogliono altre prove per dimostrare la percezione che si ha del problema? Adesso aspettiamo l'approvazione di quelle norme senza modifiche rispetto al testo varato a Montecitorio. Questo è stato il frutto di una straordinaria discussione e della consultazione con i diretti interessati».

Una legislatura in Parlamento, poi la scelta di fare la spola tra Capo d'Orlando e Roma. Qui, a due passi da Porta Pia, nella sede di un «centro culturale», c'è la direzione strategica della battaglia contro il pizzo che un manipolo di imprenditori coraggiosi combatte in Sicilia e in altre zone del meridione. Tano Grasso si è fatto appendere dietro la scrivania un ingrandimento dell'articolo di Michele Serra pubblicato sabato scorso sull'*Unità* sotto il titolo «imboscati», un omaggio agli uomini-simbolo dell'antiracket. «Quello è un titolo bifronte - dice -. Serra parla di altri imboscati. Della politica e dello Stato che non fanno tutto quello che possono per difenderci. Ma anche noi in questi anni ci siamo sentiti veramente degli imboscati...».

**Eppure colpi ne sono stati inferti molti alle bande del racket. Sta dicendo che non sono serviti a nulla?**

«Nei territori dominati da Cosa nostra ci troviamo di fronte ad una industria "fordista" del piz-

zo che ha una straordinaria capacità di rinnovarsi. C'è un turn-over degli estorsori che viaggia ad una velocità supersonica. Ne arresti uno e immediatamente arriva un altro a sostituirlo. La famiglia mafiosa si rinnova nell'estorsione. Ci sono casi in cui, dopo un arresto, l'imprenditore taglieggiato rimane in pace per qualche mese. Poi arriva puntualmente un nuovo esattore che gli chiede gli arretrati».

**Grasso, questo significa che la repressione non basta? Perché un imprenditore dovrebbe denunciare il racket se questo si riproduce continuamente?**

«Il problema si risolve con l'aumento delle denunce e l'aumento delle denunce dipende anche dal fatto che, al di là del momento repressivo, governo e forze politiche si assumono il compito di incoraggiare gli imprenditori che vogliono reagire. La risposta al racket è la più semplice possibile: far sentire la solidarietà delle istituzioni alle vittime delle estorsioni e alle associazioni che le difendono. Chiedere alla società civile di mobilitarsi: è questo il compito che deve assumersi la politica, il compito dei leader di partito. Per questo ho apprezzato molto le parole di Veltroni che ha annunciato l'apertura presso la sede dei Ds di un ufficio per intensificare le iniziative contro il racket. Solo se cambia la società civile, assieme allo Stato, i risultati possono arrivare. Altrimenti avremo altri casi come quello che si è verificato a settembre dell'anno scorso a Palermo...».

Cioè?

«Un'indagine dei magistrati ha portato all'arresto di un presunto estorsore. E lo sa cosa è successo? Ben settantatré commercianti palermitani, le presunte vittime, hanno scritto una lettera di solidarietà a chiera finito in manette. Insomma: è compito della politica cambiare la cultura della società civile».

**La legge in discussione al Senato a cosa servirà concretamente?**

«Con questa legge si sbloccheranno alcuni casi rilevanti e simbolici di imprenditori che si sono opposti al racket. Le norme precedenti, per la gestione che ne è stata fatta, hanno determinato un controsenso: dei centosessanta miliardi stanziati ne sono stati spesi meno di dieci. La nuova legge, poi, prevede una presenza maggioritaria delle associazioni di categoria e di quelle antiracket nella fase gestionale. Ma, insisto: quellenorme devono essere approvata al più presto. Con il referendum alle porte, le elezioni europee, le altre scadenze politiche in calendario ogni piccola modifica al testo varato dalla Camera potrebbe determinarne un rinvio alle calende greche. Le nuove norme anche consentono agli imprenditori che denunciano le estorsioni, e che non possono più lavorare ad esempio in Sicilia, di investire in altre zone del paese ricostruendosi una vita».

**Ma questo non significa favorire la fuga delle imprese sane dal Mezzogiorno?**

«Vede, D'Alema, dopo la strage di Vittoria, ha detto che non dobbiamo dare un'immagine sbagliata del Mezzogiorno e che non siamo stati travolti dalla mafia. Il mio parere è che non ci può essere sviluppo senza un'impresa libera. Gli investimenti non si incoraggiano senza creare le condizioni per un'impresa libera. Ed è questo il compito dei partiti, dello Stato e del governo».

MARCELLA CIARNELLI

MILANO Sotto lo sguardo austero di Giuseppe Verdi il cui ritratto troveggiava nella hall dell'albergo che del grande musicista fu casa, luogo di composizione di opere indimenticabili ed anche la dimora in cui chiuse la sua vita terrena, il presidente del Consiglio firma alla reception il registro degli ospiti illustri che vi hanno alloggiato. È poi si avvia a Palazzo Marino che è lì a pochi metri e dove l'attendono il sindaco Gabriele Albertini e il vicesindaco Riccardo De Corato per fare il punto su quanto è stato fatto e cosa resta da fare perché rientri l'allarme criminalità. D'Alema a Milano c'era già stato quando l'escalation della violenza sembrava non doversi fermare. Ora le cose, non più sotto l'effetto dell'emozione, sembrano essersi ridimensionate anche nelle parole dei cittadini. Ma anche grazie alle iniziative concordate tra il governo e il Comune che cominciano a dare i primi risultati. Un incontro durato molto, più del previsto, poco meno di un paio d'ore. Durante il quale il primo cittadino di Milano ha elencato al presidente del Consiglio una quarantina di punti dolenti con al primo posto, com'era prevedibile, il problema degli immigrati, della loro accoglienza e della criminalità.

Massimo D'Alema è soddisfatto al termine dell'incontro davanti ad una situazione che sembra tornata sotto controllo. «I problemi si pos-



Massimo D'Alema con il prefetto di Milano Roberto Sorge

Vittorio Ap

sono fronteggiare senza creare un clima di emergenza di cui non c'è ragione» dice il presidente aggiungendo che «in Italia si vive abbastanza bene. Quando sento dire che bisogna fare come New York, da buon meridionale incrocio le dita. Se fosse così andremmo tutti in giro con l'elmetto. L'allarme venuto da Milano -precisa- è un dato di fatto. Se c'è la sensazione nei cittadini di un problema, il governo deve inter-

venire, non polemizzare con essi. Ritengo tuttavia che si debbano aiutare ad affrontare la sfida alla criminalità in modo razionale ricordando però, con tutto il rispetto, ai milanesi che giustamente sono preoccupati per la situazione della loro città che nel Mezzogiorno ci sono problemi molto più gravi». E con cui il governo deve fare i conti. Comunque i primi risultati stanno arrivando, ricorda il premier «l'ope-

ra di contrasto è stata rafforzata, l'interconnessione messa in atto tra le diverse forze di polizia comincia a funzionare».

Se D'Alema cerca la via del ragionamento pacato lo stesso non fa il sindaco Albertini che pure il premier aveva lodato per la capacità manageriale di affrontare i problemi della città. Su alcuni punti l'accordo è stato totale, ha sottolineato il primo cittadino, a cominciare

dalla possibilità di sbloccare alcuni fondi per i trasporti e per istituire una Maastricht per i comuni, un premio cioè per gli enti locali che si rivelano più efficienti e che dovrebbero ottenere dallo Stato più finanziamenti. «Ma le differenze restano sul tema dell'immigrazione clandestina e sull'applicazione della legge Turco-Napolitano». «Chiediamo - ha aggiunto il sindaco - che la legge sia applicata con maggior vigore nel rispetto rigoroso di quanto c'è scritto, in particolare riguardo alle espulsioni. Parlare di intimidazione non coatta significa parlare di non espulsione. D'Alema, e su questo non ci ha convinti, parla di interpretazione estensiva, proceduralizzata, nella quale i tempi si allungano e non si arriva mai alla decisione finale». Muovendosi nella logica che «la cooperazione istituzionale sia la chiave per affrontare e risolvere i problemi e non la contrapposizione» D'Alema (che l'altra sera aveva incontrato il presidente della regione Roberto Formigoni) ha concluso la visita nella sede della provincia cui è stato consegnato il nuovo gonfalone dove non c'è più il simbolo di Lodi che è diventata provincia a sé e dove ci sono ripartite insieme al sole, foglie di ulivo e di quercia che D'Alema ha notato pur «non volendo fare considerazioni di parte». Firma sul libro d'onore anche qui ma con dedica all'insegna dell'ottimismo dopo il colloquio con il presidente Livio Tambari: «Finalmente un bilancio di cose fatte e di fiducia sul futuro».

### Ocalan ha fatto causa all'Italia per l'asilo politico

ROMA Presso la I sezione civile del tribunale di Roma, il 24 febbraio si svolgerà la prima udienza della causa civile aperta da Ocalan per il riconoscimento dei requisiti per ottenere l'asilo politico. Lo ha reso noto l'avvocato Augusto Sinagra, che rappresenta la Turchia.

Sinagra, che ha depositato un «atto di intervento» in questa causa per sostenere le tesi del governo turco, ha detto che l'iniziativa giudiziaria di Ocalan si fonda sull'articolo 10 della Costituzione, per il quale ha diritto all'asilo lo straniero al quale sia impedito l'esercizio delle libertà democratiche. Sempre secondo Sinagra, l'obiettivo di Ocalan, con questa causa aperta il 31 dicembre scorso, è di ottenere una sentenza favorevole sui requisiti che, se passasse in giudicato, lo metterebbe in condizioni di pretendere direttamente la esecuzione in caso di ritorno in Italia, aggirando la procedura tradizionale. Contemporaneamente - ha detto Sinagra - procede il ricorso turco presso la Corte d'appello per l'estradizione, per il quale «ancora non è stata fissata la data dell'udienza», benché «dal 9 gennaio ad oggi ogni giorno sarebbe stato buono». La Turchia ha inviato in questi giorni la documentazione aggiuntiva richiesta dalla procura generale della Corte d'appello riguardo alle accuse. L'avvocato ha ricordato, tra l'altro, che il governo italiano ha violato, consentendo la partenza di Ocalan, la convenzione del 1957 sull'estradizione, in base alla quale avrebbe dovuto trattenerlo in Italia, e la costituzione di Strasburgo, in base alla quale avrebbe dovuto processare Ocalan in Italia una volta deciso di non estradarlo. Sinagra ha anche invitato i giornalisti a «verificare quanti deputati attendevano Ocalan al suo arrivo in Italia», «se è vero che è stato accolto nella sala Vip dell'aeroporto», «chi è il medico della polizia che lo ha visitato e che diagnosi ha fatto», oltre «ai piani di volo degli aerei partiti da Ciampino o da Pratica di Mare» il giorno in cui Ocalan ha lasciato l'Italia. «Se l'ha lasciata», ha concluso.



Volate in Europa con le Offerte Alitalia volo a/r più due notti in albergo.

Tornano le fantastiche offerte Alitalia "Volo diretto più due notti in albergo" nelle più belle città d'Europa, a Casablanca e a Tunisi. Per approfittare delle tariffe, valide fino al 23 marzo (ultima data di rientro), basta essere in due adulti e viaggiare durante il week-end. Per i ragazzi sotto i 12 anni la tariffa parte da 100.000 lire e i bambini sotto i due anni pagano solo 10.000 lire. È un'iniziativa in collaborazione con Bluewings, Chiariva, Francorosso, Furuvaggi, I Grandi Viaggi, Jet Tours, Meridiano, O'Tshore, Olympia Viaggi, Tourama, Turban Italia (solo per Istanbul), UIAI. Non perdetevi questa occasione, informatevi subito nelle Agenzie di Viaggi.

IL BELLO DELLA VACANZA

L.496.000

ATENE, CASABLANCA, ISTANBUL,  
LISBONA, MADRID, MALTA,  
PRAGA, TUNISI, VIENNA.

L.516.000

AMSTERDAM, BARCELONA,  
BERLINO, LONDRA, MONACO,  
PARIGI.

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE



Offerte soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità di posti. Valide solo per le destinazioni indicate. I prezzi riportati si riferiscono ai voli diretti a/r per persona, tasse espresse, rimborsati negli orari di viaggio e soggetti ad eventuale variazione operativa. Voli indiretti costano 100.000 in più. Il soggiorno è in albergo di categoria turistica selezionata, dal Tour Operator. L'offerta è valida per un minimo di due adulti ed un massimo di due adulti e due ragazzi che viaggiano insieme. Non è consentita la lista d'attesa. Per informazioni sui costi e su quali cabini e le offerte che potete alle Agenzie di Viaggi. A/r: informarsi sui costi: 683 del Televideo RAI TMC, Med avviso e [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)

